

L'ANIMAZIONE MISSIONARIA DEL TERRITORIO

PRIMO PASSO: **VEDERE E CONOSCERE**

“Per un progetto di animazione missionaria in diocesi” - Diocesi di Como -

Il “Progetto diocesano di animazione della pastorale missionaria” va visto come **una meta cui tendere**, non come una fotografia dell'esistente. Siamo ben coscienti che quanto viene descritto non esiste, se non in parte, nelle zone della nostra diocesi. **Il progetto vuole però illustrare sia l'obiettivo** verso cui muoversi, **sia le modalità** per arrivarci.

Ciò su cui più si insiste nel progetto è la “**struttura**”, cioè gli organismi della pastorale (Commissioni Zonali, Animatori, Referenti...). Ciò può dare, e di fatto ha dato, una impressione di pesantezza e di aridità. Ma la struttura è **ciò che permette all'intero edificio di reggersi**, e ci pare quindi indispensabile preoccuparci anche di essa. I contenuti e i rapporti personali non vanno certo in secondo piano, anzi, conservano la priorità in ogni azione pastorale, quindi anche in quella missionaria. Ma possono avere continuità nel tempo solo se supportati da una solida struttura. **Questa poi, per non diventare una gabbia che imprigiona, dovrà ovviamente essere sufficientemente flessibile** per adattarsi alle diverse situazioni delle singole zone.

Questo progetto **riguarda l'animazione dei gruppi, delle associazioni, delle commissioni a carattere missionario**, non quindi la pastorale missionaria in genere. Sappiamo bene infatti che tutta la pastorale è missionaria e che c'è una missionarietà sul territorio che deve sempre più essere dinamizzata e verso la quale occorre attrezzarsi maggiormente. **Uno dei compiti, forse quello prioritario, dei gruppi che si interessano dell'“ad gentes” è quello di offrire stimoli e provocazioni a riguardo di questo rinnovamento missionario della pastorale. Sarebbe però un errore e un impoverimento affermare che “tutto è missionario” quindi “non esiste più uno specifico missionario”. Sarebbe come affermare che “visto che la frontiera della missione s'è spostata dentro le nostre comunità, non occorre più investire energie e risorse per la missione in terre e culture lontane”.** La Redemptoris Missio di Giovanni Paolo II dice esattamente il contrario.

È importante sottolineare, soprattutto nella presentazione del progetto, come **lo scopo dello stesso non sia quello di imbrigliare le iniziative delle singole associazioni, gruppi o commissioni e loro creatività**. Chi lavora, magari da anni, per le missioni, ha una sua storia, delle sue caratteristiche, con linguaggio biblico diremmo un suo “carisma”, che deve essere rispettato e valorizzato. Questo progetto vuole **casamai offrire degli stimoli ulteriori, soprattutto in vista della formazione, della conoscenza reciproca, della collaborazione e del coordinamento delle varie forze missionarie** che operano nelle parrocchie, nelle zone, nella diocesi.

Centri missionari della Lombardia, **MISSIONE, CHE PASSIONE**, Bergamo 2010; Commissione missionaria regionale – Lombardia, **LA SCOMMESSA DELLA PASTORALE MISSIONARIA**, 2007.

IL REGNO DI DIO È IN MEZZO A VOI

PAROLA DI DIO:

Luca 4, 14-30

“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore. Oggi si compie questa scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi”.

Gesù inizia la propria missione a casa sua, a Nazareth. Suo mezzo è la Parola. Non la parola vuota, trappola per ingannare altri; ma quella che è il pane di cui vive. **L'uomo diventa la parola cui presta ascolto.** Essa è principio del suo pensare, sentire e agire. La parola falsa lo uccide, facendolo pensare, volere e agire a vuoto. La parola vera gli restituisce la sua realtà. Gesù è la carne stessa della Parola del Padre, perfettamente ascoltata.

Ciò che in lui oggi si compie è il messaggio di Isaia, che annuncia l'anno giubilare, l'anno santo (Is 61,1s). In esso, sciolti da debiti e schiavitù, tutti ritornano nei loro possessi e famiglie (Lv 25,10ss). È l'anno di grazia, accetto a Dio, che è padre di tutti e che vuole che gli uomini siano fratelli. **Siccome ci uccidiamo per appropriarci dei beni, la Bibbia afferma che nessuno è proprietario o padrone. Solo Dio è proprietario. Ma non padrone, bensì padre, che dona a ciascuno ciò che gli serve per vivere.**

Gesù è mandato a portare ai poveri la buona notizia. Essa si sintetizzerà nelle beatitudini: *«Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio»* (Lc 6, 20ss). **A noi questa parola sembra una beffa per i poveri che l'ascoltano. Ma è l'unica che può aprirci gli occhi sulla realtà e farci uscire dai nostri deliri.** Al mondo ci sono miliardi di poveri. Un «popolo di crocifissi», che porta su di sé il male del mondo. Beati i poveri! Gesù si identifica con loro. Le beatitudini sono la sua autobiografia: la sua vita di Figlio e fratello. È lui il regno di Dio, libertà e salvezza dell'uomo.

Com'è possibile? Per noi il male è essere poveri, affamati, afflitti, odiati, disprezzati, emarginati. E il bene è essere ricchi, satolli, gaudenti, ossequiati, onorevoli ed eccellenti. Per questo rubiamo, affamiamo, affliggiamo, odiamo, disprezziamo ed emarginiamo. **Quando sapremo che il male non è essere affamati, emarginati o uccisi, bensì affamare emarginare e uccidere, allora non ci saranno affamati, emarginati e uccisi.** Quando saremo disposti a non fare il male, a nessun costo, allora sarà il regno di Dio. **Ora è presente in chi non può o non vuole fare il male.** E per questo lo porta su di sé, in attesa che chi lo fa venga alla luce. E veda in

tutti i poveri della terra Dio stesso che porta su di sé il male del mondo. Ciò che facciamo loro, lo facciamo a Dio. E salva noi, non loro.

Se apriamo gli occhi, nel mondo scomparirà l'ingiustizia. E la sua radice. Vedremo che ciò che vale non è possedere o dominare, ma condividere e servire. E capiremo il valore supremo della povertà. **Uno non è ciò che ha, ma ciò che dà. Chi ha cose, dà cose; chi ha nulla, dà se stesso. Ed è finalmente se stesso. Perché è come Dio: ama. E l'amore non è dare cose, ma se stesso.** E scopriremo la nostra verità: tutto ciò che abbiamo e siamo l'abbiamo ricevuto. Dalle cose materiali e spirituali fino al nostro io, tutto è dono di Dio. Se lo possediamo, lo distruggiamo. Se lo doniamo, lo realizziamo. E diventiamo come Dio, sommamente povero. Egli è amore che tutto dà: il suo essere è essere dell'altro. La povertà, come l'umiltà, è la qualità più alta di Dio. Del Dio amore, principio di vita, che si mette nelle mani di tutti. Non del dio padrone, principio di morte, che mette le mani su tutti. **Evangelizzare è innanzi tutto aiutare le persone a passare dalla logica del possesso a quella del dono: dalla morte alla vita.** È chiaro poi che dobbiamo dar da mangiare all'affamato e da bere all'assetato, ospitare l'immigrato e vestire il nudo, sollevare l'ammalato e visitare il carcerato (*Mt 25,35s*). Ma in questa ottica. Diversamente è azione di potere, copertura di cattiva coscienza. Invece di curarlo, moltiplica e giustifica il male.

Silvano Fausti s.j. biblista e scrittore

LETTURE DEL NOSTRO TEMPO:

Maggioni B., *Fino ai confini della terra. Essere missionari oggi*, p. 59-60

«**Si sente spesso dire: la missione è anzitutto qui, nelle nostre parrocchie, nei nostri ambienti.** L'emergenza è qui. È inutile ricordare che anche in questa affermazione c'è parte di verità. **Tuttavia la logica evangelica non si lascia,** neppure sotto questo aspetto, **rinchiudere nel prima e nel dopo.** È una **mentalità giudaizzante** che Paolo ha superato d'un balzo. Molti cristiani, a volte anche pastori, sembrano essere rimasti giudaizzanti. Peggio poi se il prima e il dopo nascondessero una strategia: prima qui, perché è questa la parte di mondo importante; evangelizzata questa parte di mondo, sarà più facile, poi, evangelizzare altrove. Ma questa è strategia che appartiene più alla logica politica che alla logica evangelica della missione. Per **il Vangelo Dio non fa differenze, non ci sono popoli prima e popoli dopo, uomini che contano e altri che non contano.** E poi – diciamolo francamente – **si inizi pure da qui, ma che si faccia missione, non conservazione. La vera missionarietà è un movimento inarrestabile: da qualsiasi parte cominci, rompe le chiusure e sfugge alle strategie degli uomini.** In ogni caso qualsiasi pastorale missionaria locale non potrà prescindere dal **guardare altrove.** È vero: non tutti possono e debbono andare, ma tutti – probabilmente – dovrebbero coltivare una certa disponibilità a farlo, certamente **tutti devono sempre guardare oltre.**»

Letture consigliate: Maggioni B., **FINO AI CONFINI DELLA TERRA. ESSERE MISSIONARI OGGI**, Ancora, Milano 2006; Bello T., **MISSIONE. ANCHE TU!**, EMP, Padova 2006; ; Rigon A., **ABBRACCIAMO IL MONDO**, Emi, Bologna, 2006 pp. 129-132.

TERZO PASSO: **DISCERNERE E AGIRE**

Incursioni interiori:

- ✚ Quando ti sei iscritto/a alla SAM come immaginavi un tuo eventuale impegno nell'animazione missionaria in un prossimo futuro? A poco più di un anno come ti vedi in prospettiva? Vorresti coinvolgerti nell'animazione oppure no? In che modo?
- ✚ Che cosa ti preoccupa di più al pensiero di dedicare parte del tuo tempo e delle tue energie nell'animazione missionaria della diocesi? Che cosa ti attira di questo progetto? In che cosa la SAM ti è stata e ti è tuttora di aiuto?"

Incursioni pastorali:

- ✚ Quando senti dire che "la missione è *anzitutto* qui, nelle nostre parrocchie, nei nostri ambienti" tu come reagisci? Secondo te, il lavoro di animazione – fatto attraverso il GMP - come ti pare sia accolto nella tua parrocchia? In realtà, quale spazio di azione viene lasciato oggi all'animazione missionaria? Perché?
- ✚ Credi che, in un prossimo futuro, ci sarà un maggior investimento nell'animazione missionaria da parte della tua parrocchia? Quali nuovi elementi potrebbero provocare questo rilancio? Oppure, a quali cause attribuire una perdita di interesse per la missione universale? Quali responsabilità, in positivo o in negativo, abbiamo noi come animatori? Cosa manca? Cosa dovremo fare per promuovere il rilancio dell'animazione missionaria?

QUARTO PASSO: **CONTEMPLARE E CELEBRARE**

Ogni giorno, durante **TUTTO IL MESE**, prendi del tempo per te e fermati a pregare:

- Invoca, con parole tue, lo Spirito Santo;
- Prova a chiederti: quale animazione missionaria vorrebbe Gesù da me? Di che animatore/trice ha bisogno la mia comunità cristiana? Metti a fuoco ogni giorno un solo aspetto o un atteggiamento in cui crescere e pregaci su;
- Rileggi con calma *l'icona biblica* che ti è stata presentata, prova a verificarne le conseguenze per la tua conversione personale. Cosa ti chiede?
- Nel silenzio ascolta ciò che Dio ti suggerisce nel cuore;
- Termina la tua preghiera con l'orazione "**Vorrei tanto aiutare**" che trovi nel tuo testo **ABBRACCIAMO IL MONDO** a pag. 212 n. 30.